

che venendo il re farebbero quanto a sua maestà parerebbe superando sè stessi. Il medesimo mi ha detto questo oratore francese che le signorie loro sono per fare.

Di poi domandai loro, come da lettere dei 2 del clarissimo provveditore e signor governatore di Ravenna, ricevute questa mattina da me, io era ricercato, che volessero scrivere al commissario loro a Castrocaro ¹ che avesse a dargli avviso di ogni moto che s'intendesse esser fatto per Ravenna e Cervia dalli fuorusciti e pontificj, e che sempre che fosse richiesto da loro volesse spingere in suo soccorso alcune bande delle ordinanze che questi signori si trovano in quelle parti. Mi promisero gratamente di farlo, e così subito scrissero, ed io ne diedi notizia a Ravenna. Ben mi dissero che non dubitavano che nelli loro bisogni la serenità vostra farebbe lo stesso; del che io li resi certissimi affermando che quella ha così a cuore la sicurtà delle cose loro come delle proprie.

Questo magnifico oratore francese con somma istanza mi ha pregato che io scriva al clarissimo Contarini oratore della serenità vostra in corte di Roma, che voglia essere con la santità del pontefice e dimostrargli che la molestia che si dà a Perugia si dà al re cristianissimo ed ai confederati ². Io non gli ho potuto negare, ed ho scritto alla magnificenza sua l'incluso capitolo, con il quale la serenità vostra vedrà ancora la copia di una lettera del signor Malatesta dei 7.

¹ Lorenzo Carnesecchi, che il Varchi nomina *quasi un'altro Ferruccio*.

² Il Capello dice così perchè la condotta che Malatesta Baglioni accettava dai Fiorentini, era non solo in nome loro ma eziandio del re cristianissimo; e così in tal qual modo della lega. E queste molestie del papa che vedremo farsi maggiori, erano per distogliere il Baglioni da quella condotta.